

# “E’ una barzioletta qui non vota nessuno”

## Italiani in Usa: brogli e caos, candidati decisi a Roma

### Reportage

MAURIZIO MOLINARI  
CORRISPONDENTE DA NEW YORK

### A Manhattan nella Little Italy dei nostri immigrati

**Q**ui non vota nessuno». Capello rosso degli Yankees in testa e tazzina in mano, **Ciro Silvestri** è il proprietario di «Caffè Napoli» a Mulberry Street, nel bel mezzo di una Little Italy ricoperta di neve. «Ho 37 anni, da 16 vivo a New York, amo l'Italia e soprattutto Napoli, la mia città - dice **Ciro** -, ma non chiedeteci di andare a votare per le politiche perché è evidente per tutti che i partiti non si occupano di noi».

Nell'area della Grande Mela risiedono oltre 3 milioni di italoamericani e gli aventi diritto al voto sono circa 74 mila, ma a spiegare lo scetticismo che circonda il diritto al voto - sancito per la prima volta alle elezioni 2006 - è **Quintino Cianfaglione**, presidente dei Comites di New York e Connecticut: «Il sistema di voto è un'autentica barzioletta e inoltre tutti i partiti impongono i candidati dall'alto, con decisioni prese a Roma, perché mai la gente dovrebbe sentirsi coinvolta?».

**Cianfaglione** è di centrodestra, e nel 2006 si candidò con la lista Tremaglia, ma le perplessità sul sistema elettorale sono identiche a quelle che esprime **Graziella Bivona**, che nel 2008 corse con il centrosinistra: «Vengono spedite per posta schede non numerate che chiunque potrebbe ristampare in proprio, senza contare che sono poi compilate e rispedite in assenza di control-

li, così quando arrivano al Consolato per essere spedite a Roma nessuno può affermare con certezza che a votare siano stati proprio gli aventi diritto destinatari delle schede».

E **Cianfaglione** aggiunge: «Oltre che vulnerabile ai brogli il metodo del voto per posta è davvero caro, ogni busta alla fine viene a costare 20-30 dollari, optando per i seggi elettronici si risparmierebbe molto ma è come se lo Stato volesse a tutti i costi buttare i soldi al vento».

L'altro nodo è la scelta dei candidati. «Alle elezioni del 2008 la circoscrizione del Nordamerica ha eletto due candidati canadesi e uno di Filadelfia mentre il grosso degli aventi diritto è nella regione di New York, non è una evidente contraddizione?», si chiede **Stefano Vaccara** che per «America Oggi» ha seguito la campagna elettorale.

**Tony Di Piazza**, vicepresidente dei Comites, risponde così: «I candidati, di destra e di sinistra, non esprimono la base elettorale, sono frutto di decisioni prese a Roma dai partiti che scelgono singoli personaggi solo perché a loro molto legati, sulla base di favoritismi, sarebbe assai meglio fare le primarie ma nessuno le vuole».

Ad essere eletti nel 2008 sono stati alla Camera **Gino Bucchino** di Toron-

to (Pd) e **Amato Berardi** di Filadelfia (Pdl) mentre al Senato ha prevalso **Basilio Giordano** di Montréal (Pdl).

«L'unica cosa che conta per le segreterie dei partiti di Roma è chi paga di più per farsi candidare - aggiunge **Bivona**, popolare conduttrice alla radio italoamericana Icn del New Jersey - anche perché con una circoscrizione che si estende dal Canada al Costa Rica solo chi ha soldi in abbondanza può consentirsi di fare campagna, io avevo appena 10 mila dollari di fondi e bastò un viaggio a Toronto per finirli tutti».

Vista dal Canada la situazione non è differente. «Ho seguito la campagna del 2008 dall'inizio alla fine - racconta **Angelo Pirsichilli**, reporter del Corriere Canadese di Toronto - ma di eventi pubblici non ve ne sono praticamente stati e anche dopo il voto la vita politica qui è restata a quota zero, e non potrebbe essere altrimenti visto che il sistema con

cui si vota è una barzioletta».

Davanti al banco del «Caffè Napoli» si sono raccolti oramai una dozzina di avventori ed è sempre **Ciro** che parla per tutti: «Ciò che deve preoccupare le segreterie dei partiti è il fatto che a non votare non sono tanto gli immigrati giunti qui mezzo secolo fa, che oramai sono diventati americani, ma gli italiani come noi, di ultima generazione, giunti dal 1990 in poi, che tornano spesso, sono al corrente di ciò che avviene e pensano sovente all'ipotesi di tornare».

Circondato da un assenso generale, il fan degli Yankees con accento partenopeo conclude in crescendo: «I partiti non ci considerano? E noi facciamo lo stesso con loro».

La conversazione finisce qui, perché tanto **Ciro** che gli altri hanno fretta di spalare la neve che ricopre i marciapiedi di Little Italy prima che arrivino i clienti dell'ora di cena.

## LA PROTESTA

«Non partecipiamo:  
è evidente che i partiti  
non si occupano di noi»

## LE SCHEDE

Non sono numerate e  
si possono ristampare  
senza correre rischi

## I COSTI

Per spedire la propria  
preferenza servono  
almeno 20 dollari

